Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Mercoledì 27 marzo 1907 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno XXXI N. 74

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 22 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1.o ottobre) mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 80 per linea; sotto la firma del gerente cent. 50. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

Cronaca Provinciale

Rivignano.

L'importante riunione per la linea tramviaria.

(*Alfa*). 26. L'Italia non è soltanto la culla dei martiri, la madre degli eroi, la terra *dei fiori, dei suoni e dei carmi*, ma anche delle accademie, delle commissioni, e... chi più ne ha, più ne metta!

E ieri ci si sprofondava quasi quasi in una delle solite vacue accademie per questa benedetta linea tramviaria, che dovrà congiungerci con Udine.

Ma procediamo con ordine.

Dopo il distacco di Rivignano dal Comitato, nominato in seguito alla importante adunanza tenutasi qui il 26 febbraio 1906, sembrava che la questione — almeno per noi — dovesse morire; senonchè tra i comuni di Rivignano e Codroipo ed altri si trattò circa un eventuale allacciamento fra Codroipo e Latisana, ciò che diede luogo ad una conferenza nel 2 febbraio p. p. di cui riferimmo.

Mentre da parte dei comuni, interessati in questo secondo progetto, stavano espletandosi le pratiche preliminari, un comitato composto dai delegati dei comuni di Lestizza, Talmassons, Bertiolo, Rivolto, ecc. si diede le mani attorno, riuscendo ad ottenere l'adesione di quelli che volevano con sollecitudine la costruzione della linea già stabilita nel convegno di Udine del 26 novembre 1906.

Per opera quindi degli stessi delegati, venne nel pomeriggio di ieri tenuta una riunione, presieduta dal nostro Sindaco, co. Girolamo di Codroipo.

Vi intervennero i signori: Ermanno Rossetti e Dottor Gino Ballico di Latisana; Giacomo Pittoni e geom. Isidoro Alcetta di Codroipo; Silvio Piacentini, A. Bacinelli e geom. Antonio Scaini di Varmo; Giacomo Pascoli e Mario Laurenti di Bertiolo; Mario Pagani (che scusò l'assenza del delegato sig. Camillo Pagani) di Lestizza; Pietro Bartuzzi e Vasini Giosuè di Talmassons; Pio Moretti di Rivolto; Ing. Andrea Pertoldeo e geom. Domenico Anzil di Rivignano.

Teor e Ronchis avevano dato affidamento della loro completa adesione; mentre Udine, Pozzuolo e Mortegliano nel convegno, tenutosi fra i loro delegati l'11 febbraio u. s., avevano già stabilito di procedere senz'altro alla compilazione del progetto.

Furono tre ore di discussione animata, che spesso andava tramutandosi in vana accademia, tra un incrociarsi di frasi vivaci, che tosto si rinfoderavano.

La cosa minacciava di non terminar più, prevedendosi il naufragio dell'ultimo tentativo; poichè non mancava che la decisione di Rivignano, i cui delegati sostenevano — come per il passato — la linea diretta, oppure la continuazione delle trattative per la linea Codroipo-Rivignano-Estuario.

Il delegato Pagani con la massima calma, in tanto trambusto, fece una lucida relazione sulla questione vitale, che tanto interessa la nostra Bassa; dimostrò l'impossibilità d'una linea diretta, ma la convenienza che comuni importanti siano fra loro collegati mediante una tramvia.

Tutti i comuni — soggiunse egli — sono concordi; e prima di abbandonare Rivignano, i promotori della riunione vollero esporre in questo capoluogo le ragioni che militano in favore della progettata linea.

I delegati di Rivignano, cui si uniscono quelli di Codroipo, ribattono lungamente le conclusioni del sig. Pagani; il quale dice che vedrebbe con dispiacere che Rivignano, cui si sono usati tutti i riguardi, non avesse ad aderire, unico e solo fra tanta unanimità.

Una voce: Se però Rivignano, per un capriccioso puntiglio, volesse disinteressarsene, il tram correrà istessamente, tagliandolo fuori.

Pertoldeo: Ingenui! Il comune non è un bambino, cui per castigo si tolgano le frutta a tavola.

Ballico: Ma in questo caso il comune di Rivignano è peggiore d'un bambino.

Ed il sole volgeva al tramonto senza che si fosse giunti ad un accordo; senonchè il Sindaco di Bertiolo, sig. Pascoli, propose il seguente ordine del giorno, che, la Dio mercè, venne approvato e firmato in doppio originale dai delegati di Rivignano e di Codroipo:

«I delegati dei comuni di Codroipo e Rivignano aderiscono di «partecipare nella spesa del progetto (in parti uguali) della tramvia Udine — Pozzuolo — Mortegliano — Lestizza — Talmassons — Bertiolo — Rivolto — Codroipo e Codroipo — Varmo — Rivignano — Teor — Ronchis — Latisana; purchè il Presidente «del Comitato prima di ordinare il «progetto stesso, debba sentire i «delegati di tutti i comuni interessati.»

Ed ora formuliamo un voto: che sia terminata una buona volta la serie delle accademie; che si lavori sul serio, senza ripicchi, senza campanilismo od altro.

Maiano.

— Una riunione magistrale di protesta.

25 *Ritardata* (Il ferroviere) — Gli insegnanti di Maiano si riunirono venerdì 22 c. m. alle ore 17 nell'aula delle scuole femminili. Beava la vista un galetto sciame di maestrine: la signorina Bortolotti di Tiverlacco, raggiante nella sua bellezza, le maestre di Susans e di Pers che sui ruderi del feudalismo insegnano l'alfabeto, le signorine Monassi e Floreani. Dalle cose gentili passiamo ora a quelle venerabili: la signora Dongelli, in gramaglie per lutto recente, la signora Bortolotti decana del corpo magistrale, infine i maestri Quai, Bortolotti, e Tamai. La signora Angeli giustificò la sua assenza; le maestre di Farla di Cassacco aderirono senza presentarsi. Presenziarono alla seduta anche i maestri Cosmi, Caraffa e Corradini pel consiglio direttivo dell'Associazione magistrale di S. Daniele.

— Sono giunti i *ferrovieri anonimi!* esclama un maestro entrando nella sala. Il primo strale è lanciato!

L'infaticabile segretario dell'Associazione magistrale Sig.ri Corradini propone si nomini un presidente; ma si decide di farne senza. Allora il maestro Corradini si siede per redigere il verbale. E chiede:

Colleghi, le parole pronunciate dal R. Ispettore qui a Maiano, suonavano veramente offese pel corpo magistrale!

I maestri di Maiano rispondono concordi che la conferenza dell'Ispettore fu una delle solite a base d'idealismo trascendentale.

— Naturale! esclama un maestro. L'Ispettore co' suoi discorsi cerca di far penetrare nell'animo dei maestri un concetto elevato della scuola. Ma peccato che qui non ci sia il sig. Direttore!

Si legge una lettera del maestro Friggerio che funge a Maiano da direttore didattico. L'egregio uomo nella sua epistola spiega le sue assenze con una serie di *perchè*, sottolineati dalle maestrine con un'omerica risata.

— Ma come mai — esclama il Corradini, — le parole del R. Ispettore poterono dar luogo ad una interpretazione maligna?

Una colta insegnante spiega... *il fenomeno*. Se la conferenza fosse stata udita dai maestri soltanto, sarebbe stata compresa, ma l'elemento... *intellettuale* estraneo alla scuola intervenuto alla riunione magistrale compresa a rovescio.

Il Presidente dell'Associazione magistrale con roventi parole stigmatizzò chi si valse d'un equivoco per denigrare i maestri e per far apparire l'imperiosa, ineluttabile necessità d'una direzione didattica.

— Noi non abbiamo bisogno degli eccitamenti della stampa (esclama una maestra) per comprendere la nobiltà della nostra missione!

Ed un'altra di rimando:

— Piuttosto d'imitare gli Arabi, sarebbe meglio imitare i paesi civili che sanno sollevare il prestigio della scuola e dei maestri! (*Si celia sugli Arabi che eccitarono tante fantasie, e si ride*).

Ed eccoci al nodo della questione. Come mai il sig. Friggerio, *capo dei maestri*, e quindi loro naturale protettore, non li difende dagli attacchi della stampa, non interviene alla seduta, anzi non l'approva?

Quanto fu pubblicato nella «stampa» era tale da poter nuocere moralmente e materialmente ai maestri colpiti.

Un «ferroviere», non senza spirito, esclama:

— Qui a Maiano c'è tanto bisogno della sapiente e dotta guida d'un direttore; ma perchè mai il sig. Direttore s'è creata una posizione non invidiabile di fronte ai colleghi?...

Si vota poi un ordine del giorno salato e pepato, e si delibera di spedire il verbale al sig. Ispettore. Anche i paria dell'insegnamento hanno il diritto ed il dovere di tutelare la propria dignità.

— Incendio.

26. Ieri verso le ore 5 pom. per causa accidentale sviluppavasi un incendio nella casa di proprietà di certo Viezzi Gerardo, in S. Eliseo, borgata di questo Comune, incendio che si propagò ed in breve tempo tutto distrusse.

Nulla si potè asportare dalla casa in fiamme, poichè tutti gli animi erano intenti a salvare una donna, moglie al Viezzi, che in quel frattempo trovavasi in camera, e la quale certamente sarebbe perita se il giovane Fabro Giulio, non si fosse gettato tra le fiamme a trarla in salvo.

Fabbricato, ed ogni cosa erano assicurati.

Il danno complessivo ammonta a quattro mila lire circa.

Palmanuova

— La conferenza del Dott. Bortolotti.

La sala del teatro è riboccante di un pubblico eletto, con una larga rappresentanza del sesso gentile; non si ricorda un uditorio così numeroso e scelto, tanto che molti non poterono essere ammessi.

Della splendida conferenza così ricca di cognizioni e di dati, che deve certamente aver costato all'egregio dottore un lungo studio e lavoro, diamo un breve riassunto.

Il dott. Bortolotti incomincia col dire che la lotta per la vita è una legge che domina in tutto il mondo organico, e che per essa, delle piante e degli animali sopravvivono i migliori, mentre ciò non accade nella Società umana.

Ne enumera e ne illustra le moltepilci ragioni, tra le quali principalissima il privilegio politico ed economico. Tocca della schiavitù in Grecia ed a Roma, della servitù nel medio evo, della rivoluzione francese che mentre arricchì la borghesia lasciò più povera di prima la numerosa classe dei proletari; riporta un passo di uno scritto del senatore Villari, con cui si stigmatizza l'indifferenza, lo scetticismo ed il disprezzo della borghesia verso le classi lavoratrici.

Dice il Senatore Villari, «che popolo libero è quello solamente, in cui i potenti e i ricchi fanno un perenne sacrificio di loro stessi ai poveri ed ai deboli, che una plebe misera e corrotta, corrompe tutta la società.

«La borghesia si trova davanti al quarto stato, il quale sorge e chiede un posto che in tutta la storia del genere umano non ha mai avuto, e che fra non molto avrà di certo».

Dimostra che nelle nazioni civili non sono i più forti, i migliori fisicamente che sopravvivono. Ed invero in Europa su tutti i nati, ne muoiono nei primi cinque anni di età il 40 per cento. I 60 che sopravvivono non sono certo i migliori, poichè non tutti i nati si trovano nelle stesse condizioni iniziali di vita; sopravvive il figlio del ricco benchè debole, malaticcio; muore il figlio del povero, benchè nato vigoroso, per difetto di cure.

Parla della vita media degli adulti e delle malattie nelle classi agiate e povere — la media della vita nei poveri è di 35 anni, quella dei ricchi di 54.

La ricchezza e la miseria sono nemiche della selezione naturale, mentre le è favorevole una mezzana agiatezza.

Neppure i più intelligenti e i più morali conseguono lo stato sociale migliore, poichè l'eccessiva ricchezza come la miseria sono di ostacolo alla coltura della intelligenza e alla moralità. Dice che in tutte le collettività solamente gli uomini mediocri, che della media comune rappresentano le idee, le tendenze, le virtù e i difetti, sono quelli che salgono in alto e conseguono onori e ricchezze; gli uomini veramente superiori corrono quasi sempre il pericolo di essere o negletti perchè non compresi, o perseguitati ed insidiati per una legge di psicologia collettiva.

Dice che l'uomo onesto e che si comporta con rispetto e dignità è deriso, mentre l'altolocato arricchitosi con truffe e ladrerie è riverito. In tal modo la lotta per la vita fa scomparire quanto di più forte, di più elevato e di più puro produce la feconda natura umana.

Soggiunge che col cessare del privilegio politico ed economico un giorno gli uomini lotteranno per la vita a condizioni pari, ed allora la sopravvivenza dei migliori sarà assicurata.

Accenna poi al selezionismo sistematico, quale si pratica dall'uomo per migliorare la specie ad essa utile. Afferma che fra tutte le questioni sociali questa è la più elevata, la più importante e che un giorno costituirà la vera, l'unica questione sociale.

Tocca del matrimonio cui è affidato l'avvenire della specie: senza la preoccupazione della condizione economica, tanto l'uomo che la donna cercherebbero di unirsi agli individui più vigorosi, più belli ed intelligenti dell'altro sesso, mentre oggi il matrimonio è molte volte un turpe mercato; ed aggiunge che in un avvenire non lontano sarà giudicato uno dei più gravi delitti quello di dar la vita con improvvide unioni ad esseri degenerati.

Dice che l'eliminazione violenta degli individui deboli e degenerati sarebbe opera inumana, ingiusta e vana, finchè permangono le cause sociali che menano alle degenerazioni; la miseria che fiacca chi nasce potenzialmente vigoroso, la ricchezza che fa sopravvivere a forza di cure chi sarebbe facilmente perito e che conduce alla degenerazione anche i forti causa i vizi. Occorre adunque eliminare le cause che conducono alla degenerazione.

Finisce con l'augurio che in ogni terra, in ogni paese sorgano focolai d'educazione e d'istruzione, sovrano ed unico mezzo per affrettare l'avvento di quell'età, in cui la lotta per la vita sarà combattuta ad armi eguali: allora soltanto lo sfruttamento da popolo a popolo e da uomo ad uomo sarà cessato, e l'avidità, l'invidia, l'egoismo ed ogni malvagia tendenza non costituiranno più il fondo dell'animo umano. Così sotto il vessillo dell'amore, della giustizia e della libertà la grande famiglia umana ascenderà forte e serena per le vie della sua ideal trasformazione. (1)

* *

La dotta conferenza fu ascoltata con la più religiosa attenzione ed il pubblico alla fine tributò all'oratore caldi e fragorosi applausi.

(1) Bella e nobile poesia!... (Redaz.).

— L'assemblea della S. Operaia.

Con un discreto numero di soci ebbe luogo l'assemblea generale della Società operaia. Fu approvato il conto morale finanziario esercizio 1906.

Riguardo al sussidio da accordarsi all'istituendo ricreatorio per fanciulli, l'assemblea diede incarico al consiglio affinchè, quando sarà il momento opportuno, decida sulla somma che crederà conveniente. Oggi quindi l'assemblea diede la sua unanime adesione morale perchè sorga la benefica istituzione.

Cividale.

— Funerali.

27. — Alle 14 di ieri ebbero luogo i funerali di Vittorio Zanetti che un crudele destino strappò all'affetto della famiglia, proprio quando la verde età dei vent'anni doveva dischiudergli un avvenire compensatore di tante passate amarezze!

Vive condoglianze.

— Società Dante Alighieri.

Per domani, alle ore 11 è convocato il Consiglio Direttivo del locale Comitato della «Dante Alighieri» allo scopo di discutere un ordine del giorno importante.

Osoppo.

— Visita gradita.

26. — Ieri, giunsero nel nostro paese gli alunni della scuola d'arte di Gemona accompagnati dai prof. Attilio De Luigi e Peressutti.

Si recarono alla locale scuola d'arte dove li attendeva il m. di disegno sig. Venturini ed i rappresentanti la commissione della Scuola sig.ri Giuseppe Olivo e Screm G. B. poi, dopo aver visitato il paese, fu offerta, ai graditi ospiti, una bicchierata «Alla Concordia» e fu brindato alla prosperità della scuola d'arte di Gemona.

Sulla soglia della Pazzia.

E questi predisposti, sotto l'influenza perniciosa di quelle stesse bevande venefiche o di quelle medesime tossine che nei loro antenati hanno causata la decadenza originaria, veggono improvvisamente il loro sistema nervoso, che era appena sul limite della funzione sufficiente, piombare nella deficienza manifesta, e la malattia latente scoppiare in modo evidente. E' il bicchiere già colmo che deborda per l'aggiunta della più piccola quantità di liquido.

Diffatti nel corso di una malattia non tutti soffrono di convulsioni e di delirio, come non tutti divengono dipsomani o morfinomani, pur usando dell'alcool o della morfina, nè chiunque può diventare un nevrastenico; in tutti questi casi v'è una predisposizione di origine ereditaria, v'è uno stato di degenerazione che prepara il sistema nervoso alla facile sconfitta.

Ma se noi però consideriamo il numero relativamente sì grande di individui che hanno sofferto di infezioni o di intossicazioni gravi, o che dai loro antenati hanno ereditata qualche triste labe, o che in qualsiasi altro modo hanno fortemente scossa l'integrità del loro sistema nervoso, dobbiamo pure ammettere che un sistema nervoso bene equilibrato e una mentalità normale sono cose estremamente rare, se pure esistono.

Guardiamoci infatti attorno e vedremo quanto grande sia il numero di coloro che hanno una volontà sì debole che non resiste al più lieve sforzo, che sono incapaci di prendere una decisione o di rimaner fermi nella determinazione presa, che presentano una suggestionabilità ed una mobilità di carattere veramente eccessive; di coloro insomma che anzi che una sola e costante personalità rappresentano piuttosto un complesso di personalità fra loro varie e disformi, che non si rassomigliano mai da un giorno all'altro, anzi da un'ora all'altra, e su cui non si può fare conto, benchè essi siano perfettamente onesti nelle intenzioni; giacchè la loro volubilità di condotta non è che l'effetto di un'assoluta e congenita mancanza di carattere.

Similmente è in molti assai frequente la difficoltà di fissare l'attenzione sopra un dato argomento; vi sono tanti che non possono ascoltare ciò che loro si dice per più di qualche minuto, poi troncandovi la parola entrano in qualche altro discorso, mentre voi non avete ancora completata la vostra frase; altri invece sono assorti nei loro pensieri, al punto di non vedere e sentire nulla di ciò che loro accade attorno; altri ancora vivono una vita istintiva e incosciente, e passano nel mondo quasi senza prenderne conoscenza, seguendo solo l'attività automatica del loro spirito che li guida per le vie più diverse, spesso anche in modo assennatissimo, in base a quella relativa infallibilità dell'istinto che si osserva anche negli animali; e la loro vita infatti è più animalesca che intellettuale ed umana.

E chi può dire quanti vi siano di questi pigri incorreggibili le cui distrazioni non sono che forme di anestesie transitorie; quanti di questi emotivi i cui disturbi non rappresentano che piccoli attacchi di male; quanti di questi sognatori che non sono che dei sonnambuli; quanti infine di questi individui che trascorrono tutta la loro vita senza alcuna coscienza vera della propria personalità e del mondo che li circonda, che non a-

APPENDICE 27

Lotta d'anime

— Non conosco questi due coniugi!... — esclamò Guglielmo, alzando il suo bicchiere e imitando il notaio. — Ma se le hanno insegnato così bella consuetudine, bevo alla loro salute!...

— A Bacco e a Pomona!...

— Alle signore, anzi tutto! — intervenne un altro dei commensali, che si piccava di essere galante.

— E alle autorità! — aggiunse papà Loreni.

— Sì — gridò Guglielmo — alla fidanzata, alle signorine, alle signore, al sindaco, alle autorità tutte!

— E a Bacco e a Pomona! — ribattè il notaio, che ci teneva a mostrarsi più istruito degli altri.

Poi si brindò alla salute di Giuliano, del padre suo; e non fu che un lungo seguito di brindisi, di urtar dei bicchieri e di bottiglie, fra l'allegria più chiassosa.

Ed ecco, in mezzo a quel tumulto, il sindaco alzò la voce:

— Miei amici, — disse — mi pare giunto l'istante di fare un brindisi alla fidanzata! Io mi congratulo con lei della sua prossima unione con Giuliano, poichè lo conosco per la miglior pasta di questo mondo. Anche Lisa è un bottoncino di rosa, piena di grazie e di virtù; io, che il voto degli elettori pose a capo del comune, rendo a lei qui, nella mia qualità di Sindaco, pubblica lode! Ed ora, miei giovani fidanzati, venite tra le mie braccia!

E prendendo il capo di Lisa tra le mani, ne baciò i morbidi capegli lucenti; e abbracciato Giuliano lo baciò sulle guancie, mentre da ogni parte fioccavano gli applausi e i «bravo»!

Il segnale era dato; la giovane dovette fare il giro della tavola, per ricevere il bacio augurale da ciascuno dei commensali.

Giunse così dinanzi al curato, che pareva come soprapensiero e affatto estraneo a tutto quel chiasso. Lisetta restò per un istante indecisa, poi passò rapida alla mamma Loreni. Ma questa notò la mancanza e disse:

— Signor curato, non abbraccia mia nuora?...

Don Cesare parve non udirla.

Quella alzò la voce e ripetè la domanda.

Vedendosi segno agli sguardi curiosi di tutti, il curato si alzò, sfiorò con le labbra la fronte della giovane, poi sedette silenzioso.

Lisa si trovava già fra le braccia della Loreni.

— Mio Dio! che ha, signor curato? ella è così pallido! — osservò il boscaiolo.

— Io? — domandò vivamente l'abate. — Ah!... Ecco: avevo un appetito formidabile, proprio da lupo, così che forse ho mangiato troppo presto. Il peccato di gola ha subito la sua punizione!... — aggiunse, portando il bicchiere alle labbra. La sua mano tremava.

— Via — aggiunse poi — Continuate pure amici e figli miei cari, continuate i vostri discorsi: non voglio turbare la vostra festa. Brindo anch'io alla felicità della nostra sposina!...

— Evviva la fidanzata! — esclamarono tutti in coro.

E nuovamente si bevve e si ricominciò la gazzarra.

Un'ora dopo, Don Cesare salutò i due fidanzati e si ritirò, inosservato come era venuto.

Lisa e Giuliano a loro volta non tardarono a trovare il pranzo troppo lungo, a desiderare di essere soli; avrebbero volentieri seguito l'esempio del curato, ma ciò era ben difficile, essendo essi il perno d'ogni conversazione.

Il momento opportuno parve giunto quando Romana, la figlia del notaio, pregata, cominciò una canzone con la sua voce falsa che nondimeno riscosse una tempesta di battimani e di acclamazione.

I due giovani si eclissarono, senza che la loro scomparsa fosse avvertita.

La signorina Romana aveva incatenato ogni sguardo su lei. Guglielmo le stava accanto, compreso da un senso di melanconia, e ripeteva:

— Ah! lo sento bene! E' il cuore che mi farà morire! troppe emozioni! troppe emozioni!

XIV

Usciti dal municipio, i due fidanzati si diressero verso l'estremità del villaggio.

La sera era stupenda. Un'aura fresca e «senza mutamento» accarezzava blanda gli olmi e i frassini che si drizzavano qua e là nel basso della collina. Il fiumicello passava via lento col suo murmure costante: unica voce nel silenzio e nella quiete del giorno morente.

— Eccoci soli! — esclamò Giuliano, con un profondo sospiro.

Soli!... questa parola esprimeva già per sè tante cose, tutto: l'animo suo era sì colmo di felicità che egli non trovava nessun'altra parola. Ci sono istanti nella vita in cui le parole non possono esprimere i sentimenti che si provano: lo sguardo, l'atteggiamento del volto dicono ben più di ogni voce.

— Finalmente! — aggiunse Lisetta, come se ella pure fosse incapace di concepire una frase che dicesse tutto quel che provava.

giacono che per opera delle suggestioni che li assalgono da ogni lato, e la cui esistenza non è che una specie di sogno ininterrotto o di movimento incosciente?

Di tali persone incomplete, e direi abortive, ve n'è una folla; e se ne incontrano ad ogni passo. E tutti questi temperamenti nervosi o logori, queste mentalità imperfette o ingannevoli non sono che l'impronta banale della degenerazione, le piccole tare della nevrosi, o i segni attenuati dello stato isterico; di quell'isterismo che non visto e curato a tempo forma poi sì di frequente la disperazione delle famiglie e la rovina di tanti mariti, presi all'esca volgare dalla errata convinzione ch'esso rappresenti non già una vera infermità, ma soltanto una più squisita disposizione all'amore.

Ed è questa moltitudine di predisposti alle nevrosi e alla pazzia, che circola attorno al mondo degli alienati e che al più piccolo urto può da esso venire assorbito e travolto, tanto più facilmente quanto maggiore sarà la predisposizione e quanto più l'individuo camminerà sull'estremo confine fra la sanità e la malattia. *Continua*

Pordenone

— Sport.

L'ultima partita di caccia al daino riuscì fra le più emozionanti e divertenti di quest'anno.

Vicino al bivio della strada Roveredo-S. Querino, alla presenza d'un gruppo d'amazzoni gentili e di cavalieri intrepidi sugli impazienti cavalli, il capo caccia fece liberare un daino, che ratto fuggì per la vostra brughiera.

Qualche tempo appresso, furono sguinzagliate numerose mute di cani, che muso a terra e latrando seguirono veloci le freccie, e scovato il daino nei pressi di Sedron, lo costrinsero a ripiegare per S. Martino ed infine a Castel d'Aviano, ove, dopo circa due ore di galoppo continuo, fu raggiunto e dilaniato.

Fattogli la festa, i partecipanti ritornarono all'Albergo delle quattro Corone ove li attendeva un pranzo sontuoso.

Ecco i nomi dei partecipanti a questa partita:

Ion De Micheli e signora Annettina, conte Francesco Lazzara e signora Dora, Gastone Treves e sorella Anna, Guido Trieste e signora, Giuseppe Trieste e signora Bice, Gabriele Trieste, Marchese Centurione, Gulinelli Giaberto, Santini, Revedin, signora Tonetti e figlio Rino, Sig. Pelizzano, Marco Volpe, Elio Rietti, tenente conte da Porto, Mario Alvera, Sig. Toso ed altri pochi.

— Lo sciopero.

Situazione invariata. Tutti perfettamente tranquilli; quindi pochi carabinieri e poco d'affare per le autorità.

Cronaca Cittadina

— Il Prefetto in onore del cav. Antoniazzi.

Ieri sera il Prefetto comm. Brunialti offrì, in casa propria, una bicchierata in onore del commissario cav. Antoniazzi, testè promosso vicequestore a Verona, in occasione della sua partenza per la nuova residenza.

Furono invitati e parteciparono alla bicchierata i funzionari di p. s., il consigliere delegato cav. Nicoletti con la figlia, il consigliere di Prefettura dell'Agostino con la signora, il segretario di gabinetto d.r Rizzi, i segretari di Prefettura d.r Castellani con signora e dottor Barbieri, il procuratore del Re cav. Trabucchi con signora, il maggiore dei carabinieri cav. Cesaro con signora, il tenente dei carabinieri sig. Ferrari con signora, il prof. Lesine con signora. Il cav. Antoniazzi accompagnava la signora e la figlia.

Gli onori di casa erano fatti dal comm. Brunialti e dalla sua signora.

Il lieto simposio si protrasse fino all'1 di stamane, cordialissimo. Allo champagne furono fatte sincere congratulazioni al cav. Antoniazzi per la meritata promozione e sinceri auguri pel suo avvenire.

— I funerali del prof. Pescatori.

Alle 9.30 il corteo si mosse per Via Cussignacco, passando per Piazza Garibaldi e per Via Grazzano e Cisis, verso il Cimitero.

Apriva il lungo corteo un plotone di Allievi del Collegio Gabelli; venivano poi le ghirlande degli Studenti Liceali, del preside e Colleghi, delle Famiglie Lazzari e D'Ormea a quella della Famiglia Terli, portata dagli studenti.

Il carro di prima classe sul quale era deposta la ghirlanda della Vedova e dei figli, era seguito dai congiunti del defunto, dal preside prof. Misani, mentre il preside del Liceo aveva telegrafato di non poter venire essendo ancora a Venezia dove gli è morta la madre — e da quasi tutti i professori.

Tra le altre persone del corteo notammo: il prof. comm. Libero Fracassetti giunto ieri da Roma, il sindaco Pecile, l'ing. Heimann, il cav. uff. Gualtiero Valentinis, il prof. cav. Battistella provveditore agli studi il dott. cav. Marzuttini... Un lungo stuolo così, che difficile molto sarebbe di tutti ricordare.

Seguivano poi le bandiere del Liceo, delle Tecniche dell'Istituto tecnico seguite da numerosi studenti e dalle allieve dell'Istituto Uccellis accompagnate dalla Direttrice sig. Grasselli e da una insegnante; la bandiera del Conv. Naz. di Cividale con un rappresentante di quel direttore e alcuni studenti; numerosa schiera di allievi del Collegio Toppo; orfanelli del Renati: alcuni allievi del Collegio Arcivescovile in borghese essendo che l'Arcivescovo aveva proibito di partecipare in isquadra ed in montura trattandosi di funerali civili.

Al Camposanto parlarono il prof. Vitaliani per i professori del Ginnasio Liceo; lo studente Della Torre a nome di tutti; l'ing. Heimann a nome della Massoneria: quindi il D.r D'Ormea ringraziò a nome della famiglia.

Terminati i discorsi, la salma fu introdotta nel forno crematoio.

La nuova legge pei Ragionieri

Altra campana

La nuova legge pei Raggionieri, nell'art. 5 dice: « Possono essere iscritti nei Collegi di ragionieri coloro che, pur essendo sforniti di alcuno fra i titoli di cui all'art. 2 lettera C, provino di avere esercitato abitualmente per almeno 10 anni anteriori alla data della presente legge le funzioni di ragioniere » La relazione alla legge stessa soggiunge testualmente. « E nello stesso art. 6 (divenuto 5 dopo la disscussione) abbiamo sostituito le parole: *professione*, le altre: *le funzioni* per eliminare il dubbio che dal titolo alla iscrizione avessero a rimanere esclusi quanti da almeno un decennio disimpegnano, come impiegati, funzioni vere e proprie di ragioniere, all'infuori del libero esercizio professionale ».

Qualche doplomato esige invece che le funzioni di ragioniere s'abbiano a ritenere quelle indicate nell'art. 22 del Regolamento sulla legge stessa. Il sostenere una tale ipotesi dimostra troppo chiaro l'animo egoista di certi signori.... veri paladini del giovane diploma.

Modesti e affatto illusi — ci spiace di doverci trovare fuori della loro logica — saranno errate le nostre pretese; lo diranno però i Trubunali, ai quali è inutile voler sostituirsi.

Non cerchiamo il loro plauso — punto c'interessa lo sdegno che trapela dalle loro parole, che però non ci toccano.

Siamo empirici? Grazie Dottore!

(*Segue la firma.*)

Per la Pasqua.

Lotteria di beneficenza. — Per questa lotteria, che si terrà nell'occasione della Pasqua, affluiscono i doni. Ne vedemmo di stupendi esposti in una delle grandi vetrine del negozio Basevi in via Mercatovecchio: una magnifica statua in bronzo, donata dal dott. Berthod; un ricco servizio per the del sig. Camsvitto; un grandioso calamaio portaorologio del Sindaco comm. Pecile; un servizio da tavola veramente signorile per dodici persone dell'on. comm. Morpurgo...

Sappiamo che, fra i doni pervenuti ieri, c'è un orologio d'oro della Direzione della Banca Commerciale.

* * *

S. A. Reale il Principe di Udine he donato uno splendido servizio per birra, in gres.

Passeggiata di buoi. — Vedemmo di passaggio, per le nostre vie, stamane, quattro superbi buoi, vestiti in grande gala — infioccati, con nastri d'oro. Per meglio richiamare l'attenzione, portavano anche un campanello al collo.

I quattro giovani giganti (non hanno che quattro anni circa, e pesano ben quarantasei quintali!) sono destinati... alla Pasqua. Domani cadranno, abbattuti dalla pesante mazza, al nostro macello. Essi provengono: due, dalle stalle del signor Daniele Moro di Codroipo; due, dal signor Domenico De Filippi di S. Daniele. Chiunque li vide non potè che ammirarli, per le loro forme che palesavano la cura avuta dai proprietari per ottenere i più perfetti e gustosi animali da carne.

Le quattro stupende bestie furono acquistate dalla notissima primaria macelleria Giuseppe Del Negro che da tanti anni tiene il primato per questo genere di preparativi pasquali!

— Scuola popolare superiore.

Questa sera Mercoledì, alle ore 20.30, il dott. Ettore Chiaruttini terrà la terza lezione del corso su « L'igiene della alimentazione » e svolgerà l'argomento: *Alimenti di origene vegetale.*

Esami. Il giovane Amilcare Locatelli ha superato felicemente gli esami di aiuto applicato ferroviario, testè seguito a Venezia. Congratulazioni.

Echi della causa Pelizzo-Adami

Una lettera dell'avv. Caisutti.

Abbiamo ricevute ieri la seguente:

All'articolo « *Echi della causa fra il Vescovo Pelizzo e Don Adami* » della *Patria del Friuli* 1907 N. 72 rispondo:

Colla comunicazione delle Comparse 1 Febbraio 1907 in ossequio ad una ordinanza Presidenziale emessa ad istanza dell'attore, io credevo chiuso per sempre il periodo di nuove produzioni, come pel convenuto Mons. Pelizzo, così per l'attore stesso Don Adami.

Non fu così. D. Adami credette bene produrre in causa una lettera 19 Febbraio 1907 di Mons. Vallin a lui indirizzata e proporre anche un nuovo capitolo relativo di testimoniale. Tale lettera, alla cui produzione benchè tardiva Mons. Pelizzo non volle opporsi, porse a me il destro di accennare a una delle ragioni per le quali in questa causa era stato impossibile un accomodamento stragiudiziale.

Io non so quello che abbiano riportato i referendari ai Signori Capello Sac. Ugo, Geremia Sac. Ferdinando e Mons. Gio. Batta Mander. Quello che so di aver detto allora si è non altro che questo (garantisco l'assoluta esattezza del pensiero se non delle parole): Tenevo copia di una Supplica diretta al Papa a firma di tre Signori che io non conosco nè sapevo in che rapporti si trovassero col'attore Don Adami. Il documento vostro dell'ultim'ora mi chiarisce che almeno uno di questi tre Signori si trova in buoni rapporti coll'Adami. Ebbene, ciò mi autorizza a non ritenere del tutto estraneo l'Adami stesso in questa pratica. Questi tre Signori (e li nominai) in quella « loro Supplica si dicono venuti a « cognizione che dai partiti avversi « al Clero si sta già redigendo un « Numero unico in cui a piene mani si getterà fango sul nome di « S. E. Mons. Pelizzo nel giorno « stesso in cui sarà il suo ingresso « a Padova » e soggiungendo « che « ammesso pure ne riuscisse (Mons. « Pelizzo) vittorioso, non si sarebbe « però mai potuto impedire che « dagli avvocati dell'Adami si fossero fatte arringhe insolentissime, « e rappresentato il modo di agire « di Mons. Pelizzo nell'aspetto più « odioso » invocarono che S. Santità desse a Mons. Pelizzo quell'ordine a cui soltanto questi avrebbe ceduto.

E soggiungevo che il Papa, da quel buon veneziano che egli era, doveva aver letto il Gazzettino (quel Gazzettino che invocava luce piena sul losco affare — a cui dinanzi avevo fatto cenno) e d'accordo con lui una volta tanto declinò l'incarico di spegnimoccoli ed ordinò: si faccia luce piena. Monr. Pelizzo non si sottraggia al giudizio del Magistrato civile e se ha rotto paghi.

E finivo col dire che Mons. Pelizzo in questo affare, dove tanto strazio s'è fatto della disciplina, non doveva proprio anche lui venir meno ad un tale ordine.

Questo linguaggio frainteso e riferito da un zelante amico a Mons. Mander mi procurò da questo una lettera raccom. 6 Marzo 1907 dove, tra altro, è detto:

« Prima di presentarmi a S. E. « il Sig. Card. di Stato volli che « l'Adami mi assicurasse che accet« tava l'accomodamento assoggettandosi alla decisione di quell'ar« bitrato che si sarebbe degnato no« minare lo stesso S. Padre. (Per « rimangiare una decisione del Su« premo Tribunale Ecclesiastico? — « Nota del destinatario) E fu solo « in questa ultima occasione che « avvicinai l'Adami e parlai con lui..»

Questo linguaggio pel Collega avv. Cosattini, che pur tutto sentì e che di tutto serba esatta memoria, implica *un'acerba censura* dell'opera dei tre nominati sacerdoti. Sarà! Doveva però lui limitarsi a dirmelo in udienza, non sulle gazzette, lui! Ho la convinzione che le gazzette mai si prestino a realizzare i desideri che i procuratori possono avere per un componimento amichevole.

Questo linguaggio mi fa scaraventare addosso dai tre una *dichiarazione* 6 Marzo 1907 dove si parla di *maligna interpretazione* data da me al loro Memoriale alla Santa Sede, e si protesta contro la *iniqua insinuazione.* Quale?

Non dico sui dettagli del conoscere o non conoscere prima o poi o mai l'Adami.

Sarà tutto quello che si vuole, ma a me pare che del Memoriale lo forse non parlai con tutta quella unzione e con tutta quella devozione che si poteva attendere, ma ne parlai solo per far capire come anche il Papa la pensasse su questo affare, null'altro!

Ma non dovevo parlarne affatto! Sarà anche vero. Ma quella lettera del 19 Febbraio 1907 di Mons. Vallin dopo l'analoga testimoniale non contrastata era proprio al tutto opportuna e necessaria?

Ma per amor di Dio, rimandiamo tutto questo ad altra sede, ad altro tempo.

avv. Giuseppe Caisutti.

E il nuovo Teatro?...

Giorni sono apprendemmo che l'architetto Signor Gilberti aveva mandato, accompagnandolo con i preventivi sommari di spesa, il progetto per il nuovo Teatro, elaborato (come da incarico affidatogli) con criteri un po' meno larghi, quanto alla spesa, del primitivo progetto ideato da lui.

Desideravamo imparare, in proposito, qualche cosa di più: e credemmo perciò di scegliere la via più breve, rivolgendoci direttamente a qualcuno del Comitato. Ed i risultati delle nostre ricerche — non molto lieti, per chi vorrebbe veder sorgere il nuovo Teatro al più presto, — qui esponiamo ai cittadini, affinchè sappiano *in che acque si naviga.*

Il progetto primitivo dello stesso bravo architetto portava una spesa di circa 400000 lire; l'attuale ne porterebbe una di lire 320000 circa.

Come sarà il nuovo Teatro.

Il nome dell'architetto Gilberti già era buona caparra di un progetto che rispondesse appieno alle esigenze dell'estetica. E la facciata del Teatro si presenta benissimo, forse troppo ricca di ornati.

Certo, guardando specialmente la fotografia della facciata, si ha tutto il compiacimento di trovarsi davanti ad una opera d'arte.

Il Teatro consisterà:

di una parte anteriore, al cui pianterreno vi sarà l'atrio, il vestibolo, le sale e « salette » per la Direzione, per la cassa, per il guardaroba, lo sbocco degli anditi d'ingresso laterali per la platea e la galleria parziale ecc.; e superiormente, al primo piano, di un salone ad uso ridotto con sale adiacenti, che si potranno affittare a società per festività speciali, per conferenze ecc;

della sala teatrale, con platea e galleria parziale al pianterreno, due ordini di palchi; grande anfiteatro superiore, con terrazza praticabile sopra il ridotto;

del palcoscenico e sottopalcoscenico, e dei locali necessari adiacenti al medesimo.

Vi saranno cinquantasei palchi, più i palchi doppi o barcaccie: e fra questi e le gallerie ecc. si avranno complessivamente 1400 posti a sedere: più troveranno posto oltre 200 persone in piedi, comodamente, cosicchè la capacità «ordinaria» del teatro sarebbe di 1600 persone.

Molta comodità negli accessi, tanto reclamati massime per le uscite, e dei quali i nostri vecchi teatri difettano.

E la spesa?

Questa la domanda che rivolgemmo al Senatore Di Prampero, presidente del Comitato, e una delle personalità fra le prime cui ci rivolgemmo.

— Ecco: il lavoro, così com'è nel progetto, eseguito in ogni sua parte, verrebbe ad importare, secondo i calcoli del sig. Gilberti, lire 320000 circa. Ma io credo che la spesa potrà essere contenuta nei limiti di 300000, quando si rinunci per intanto ad alcune decorazioni. Gli artisti si preoccupano molto della appariscenza ed hanno ragione, in simili edifici: ma poichè la facciata riescirebbe assai bella per le sue linee architettoniche anche se meno ornata, un'economia nella spesa la si potrebbe ottenere così. Altre economie si pregherà l'architetto di studiare altrove, in modo da poter, come dicevo, contenere la spesa nei limiti delle 300000 lire.

— E per l'arredamento?..

— Appunto, per poter avere i mezzi anche di arredare teatro e palcoscenico convenientemente: al quale uopo occorre una scorta di circa 50000 lire.

— In totale, dunque, occorrono 350000 lire?

— Appunto si calcola che occorra tanto.

Si potrà farvi fronte?

— E i danari, ci sono?

— Sa: abbiamo la sottoscrizione: questa, sulle prime, è andata bene e si raccolsero firme per lire 183000: ma dopo, si è formata lì. Di un grande Teatro, Udine ha proprio bisogno; lo si vide anche nella recente breve stagione lirica al Minerva, che, per l'impresa, fu tra le più fortunate. I nostri Teatri, Sociale e Minerva, bastavano quando la città era più piccola, quando vi erano meno esigenze, meno frequentatori: ma non bastano più con una popolazione aumentata di oltre dodicimila abitanti, con l'agiatezza e la civiltà più diffusa che richiamano a teatro più gente; e poi con tutte le esigenze e del pubblico che vuole garantita la sicurezza dei frequentatori contro eventuali e sempre possibili pericoli e degli spettacoli medesimi che richiedono palcoscenici più adatti..

— Eh sicuro che occorrerebbe un teatro più capace, con palcoscenico più vasto!...

— E nel progetto, il palcoscenico è quale si può desiderare per ampiezza... Ma sopratutto, ci va del decoro cittadino! Dovrebbero sentirlo, questo decoro, i nostri concittadini facoltosi; e loro, giornalisti, insistere sulla necessità che le sottoscrizioni affluiscano ancora...

* * *

Non volemmo interrompere, per esprimere un dubbio: e cioè che bisognerebbe avere la fede del collega dott. Furlani, per battere questo chiodo: noi, pur troppo, non la abbiamo. La cittadinanza nostra, oggi più che venti e trent'anni fa, si trova purtroppo divisa, malcontenta; e anche ciò contribuisce a rendere piuttosto restii dall'impegnarsi in sottoscrizioni, che una volta sarebbero state accolte con grande favore se non con entusiasmo.

* * *

Avevamo già abusato del tempo e della gentilezza del Senatore di Prampero; nondimeno gli abbiamo voluto indirizzare un'altra domanda:

— Scusi: ma udimmo di taluni soscrittori che intendono essere sciolti dall'impegno assunto con la loro firma...

— Lo abbiamo udito anche noi del Comitato: ma io, personalmente, non lo credo. Ho troppa fiducia in coloro che diedero la loro firma, per dubitare che cerchino di sottrarsi ora al mantenimento della data parola. Ad ogni modo, anche per coprire qualche rara eventuale fallanza dei soscrittori, bisognerà che loro giornalisti cerchino di spinger la cosa... di far sottoscrivere altri...

Quanti sono i danari promessi; quanto manca e chi lo darebbe.

Non volemmo insistere, e per altre notizie ci rivolgemmo altrove.

Ed ecco quanto ci fu dato conoscere, e che non sarà male si sappia anche dal pubblico:

— La sottoscrizione ha dato lire 183500. I soscrittori si possono dividere in due categorie: i primi, che hanno firmato per i maggiori importi (signori comm. Morpurgo, dott. Kechler, ing. Ottavi, cav. Volpe, co. sen. di Prampero: oltre L. 80000 fra tutti), erano impegnati con la loro firma sino al 31 marzo 1906. Potrebbero quindi rispondere oggi che il loro obbligo morale è cessato. Però non si crede che lo faranno: se forse non lo facesse l'ing. Ottavi, (soscrittore per lire 20000) avendo egli tramutato il suo domicilio in altra città.

Vengono dopo altri soscrittori, per un totale di circa 100000 lire: questi s'impegnavano, purchè la sottoscrizione raggiungesse le lire 250000. Invece, non si raggiunsero che lire 183500...

— E allora?...

— E allora?... Da ciò forse venne la diceria che taluni si ritengono disobbligati. Ma poichè la sottoscrizione non fu chiusa ancora; e vi è in Udine almeno un centinaio di famiglie che non hanno dato ancora il loro nome alla sottoscrizione pur potendolo per la loro posizione economica; così bisognerebbe rivolgere un appello...

— Ho capito: la stessa antifona lo ho già udita. Mettiamo che tutto vada bene, che si raccolgano le 250000 lire: non bastano, se per la sola costruzione del teatro occorrono 320 o anche 300 mila...

— Il resto, si avrà dalla Cassa di Risparmio. Difatti, questo istituto sarebbe entrato nella massima di accordare, a teatro « coperto », un mutuo, che, secondo gli statuti della Cassa, potrebbe ascendere a 100000 lire circa, un terzo del valore reale; semprechè peraltro il Comune togliesse certi vincoli...

— Quali vincoli?

— Il Comune, accordando il terreno al prezzo di costo, da pagarsi metà con azioni e metà in danaro; metteva quale condizione che una parte fosse riserbata a giardino. La Cassa di Risparmio, venendo (per una supposizione) in possesso del fondo, in forza di quel vincolo non ne potrebbe usufruire per intiero...

— E come risolvere la cosa?...

— Pare che il Comune, pur di assecondare l'impresa, non insisterà nel porre questi vincoli... Si hanno, almeno, buoni affidamenti verbali.

— Ma, ad ogni modo, per esso i danari non sono sufficienti, mi pare..

— Certo, se non venissero altre sottoscrizioni, con tutta la buona volontà del Comitato si dovrebbe rinunciare al Teatro nuovo. Ma se potremo raccogliere altre 70000 lire...

— E per quelli che non si riconoscessero più obbligati?...

— Non sarà grande cosa... Io credo che 250000 lire si potrebbero raccogliere, se i cittadini che ne hanno i mezzi mostreranno anche la buona volontà.

— Supponiamolo. Avranno così lire 350000, con le 100000 della Cassa di Risparmio. Basteranno?...

— Perchè no, se si calcola di spendere sole 300000 nella costruzione?

— E l'arredamento?

— Resterebbero appunto 50000 lire pe l'arredamento, così del palcoscenico come di tutto il resto: platea, palchi, gallerie, ecc.

— E se occorresse una maggior somma per la costruzione?....

Chi garantisce che bastino 300000 lire?...

— Il Comitato pensa di ovviare al pericolo, chiamando le imprese cittadine più note e accreditate (e lo farà quanto prima), per presentar loro il progetto e quanto vi è connesso, e chiedere che assumano *a forfait* il lavoro per la somma indicata....

— Coi chiari di luna che abbiamo quest'anno in cui tutto rincarisce ci sembra un affar seriotto...

* * *

Da tutto questo complesso d'informazioni raccolte un po' da una parte un po' dall'altra, fu ribadita in noi la convinzione che pur troppo il teatro nuovo sia piuttosto di là da venire. Il Comitato dovrà esplicare una grande attività e battere e spronare e far le cose presto: soltanto così potrebbe dare una smentita alle nostre previsioni: smentita che ci prenderemmo con vivo piacere.

Intanto.... teniamoci almeno i teatri che abbiamo!

Da Milano.

I nostri schermitori vincitori del Grande Torneo di Milano

26. Ieri ebbero fine le gare di scherma ai club d'armi milanese, che segnarono un vero trionfo per la squadra seniori della sala udinese.

Il sig. Alessandro nob. dal Torso vinse il I. premio di fioretto, rimanendo detentore della « coppa challange « Milano ». Il secondo premio fu vinto dal sig. Gino Belloni (grande medaglia d'oro); il quarto dal sig. Giuseppe Cremaschi (medaglia d'oro).

Nelle gare di sciabola il signor Belloni riportò il secondo premio (grande medaglia d'oro), il sig. dal Torso il terzo (medaglia d'oro); il sig. Cremaschi il quinto.

Il co. Giuseppe Valentinis rimase primo del secondo gruppo (medaglia d'oro).

Negli assalti di classifica, che precedettero i gironi, i nostri schermitori ottennero pure i punti migliori: Belloni fu il I. classificato: il co. Valentinis II, Cremaschi quarto.

Nelle gare *iuniori*, come già accennato, il co. Ottelio vinse il girone di sciabola, riportando il I. premio (grande medaglia d'oro) e rimase quinto di fioretto; il sig. Umberto Magistris riportò il 3. premio di fioretto e rimase settimo di sciabola; il sig. Vincenzo Curcio riportò il 2. premio di seconda categoria tanto di fioretto che di sciabola.

* * *

Al signor Alessandro nob. dal Torso fu inoltre conferita come premio speciale la grande medaglia d'oro del Municipio di Milano; al sig. Belloni il premio speciale del Presidente della Giuria. Al sig. co. Valentinis fu decretato dalla Giuria anche un premio speciale.

Al Maestro Concato fu assegnato il 1.o premio (*grande medaglia d'oro del ministero della guerra*) per la squadra presentata, mostratasi di gran lunga superiore alle altre concorrenti.

Dato il numero dei partecipanti al Torneo, fior fiore dei dilettanti italiani, il risultato ottenuto dai nostri udinesi è invero meraviglioso.

Vada ad essi una lode sincera per la costanza e serietà colla quale sanno lavorare e un plauso ben meritato al loro valoroso maestro Concato che, colla straordinaria attività e intelligenza, sa prepararli e dirigerli.

E ancora da notarsi che tutti i nostri schermitori furono ammessi a tirare alla « Grande Accademia » tenutasi ieri sera al Teatro dei Filodrammatici, dove avvenne la premiazione e dove furono fatti segno di calorosi applausi e manifestazioni di simpatia.

Le ultime fasi dello sciopero falegnami

Ieri sera i falegnami si riunirono in sala Cecchini, presieduti da Bellina il quale comunicò che tutte le ditte ad eccezione di Brusconi, Serafini e Bragato hanno firmato il cotratto di lavoro e che quindi lo sciopero è giunto alla fine con piena vittoria degli operai. (Applausi prolungati).

Cudugnello conferma la notizia data da Bellina e si compiace della vittoria. Soggiunge che mentre ieri l'altro i proprietari si mostravano restivi ad accettare i patti, ieri invece quasi tutti — ad eccezione dei tre suddetti — son venuti quasi loro a pregare di firmare il contratto.

Dice che la vittoria è dovuta esclusivamente alla solidarietà.

Gli operai si sciolsero, inneggiando alla vittoria e dirigendosi per via della Posta.

Avviso.

Il sig. Lorenzutti Lodovico fu Luigi di Aviano, coll'Istromento 22 marzo 1907 N. 1865 B. N. in Atti del sottoscritto Notaio — revocò il Mandato Generale 2 giugno 1901 N. 1421 Rep. Notaio Tomaselli di Pordenone, rilasciato a Pradella Antonio fu Giovanni Battista di Villotta di Aviano.

Dott. Ernesto Burini Notaio.

Corriere giudiziario

Tribunale di Udine.

Presidente Zanutta, P. M. Torresini.

Targhette e bottiglie prelibate.

Dal Dò Ernesto detto Pantegan fu Giulio di anni 21 cameriere di Udine, detenuto, Della Negra Adamo di anni 18, cantante, Rizzotti Antonio fu Domenico di anni 18 entrambi di Udine, sono imputati: il Dal Dò dei furti: di una targhetta da bicicletta a danno di Ridomi Giuseppe, di altra targhetta in danno di Afessandro de Paoli; di una terza in danno di Feruglio Guglielmo. Egli è imputato inoltre di furto qualificato a danno di Silvestri Ernesto, cui rubò trentatre bottiglie di vino arrecando un danno di circa lire 75.

Il Della Negra ed il Rizzotto di correità nel furto, per avere partecipato con il Dal Dò ad asportare alcune bottiglie dal granaio di Casa Silvestri.

Il Dal Dò è completamente confesso.

Della Negra e Rizzotti narrano che furono invitati in casa dal Del Dò a bere qualche bottiglia; anzi il Della Negra gli avrebbe osservato:

— Cumò tu ses diventat un sior!... tu ti trattis a butiglis!...

Il Dal Dò si mise a ridere. Al Rizzotti avrebbe detto che le bottiglie erano raccolte dagli avanzi delle tavole dei buongustai.

Silvestri Ernesto fa la deposizione della località ove si trovavano le bottiglie. Aveva piena fiducia nel Dal Dò così che gli accordò che andasse a dormire in casa, mentr'egli con la famiglia doveva stare assente qualche settimana.

Il Feruglio narra come avvenne il furto della sua targhetta, mentre la bicicletta si trovava in un sottoportico di Casa dell'on. Morpurgo.

I signori De Paoli e Ridomi non si presentarono all'udienza.

Il Pubblico Ministero chiede che il Dal Dò sia condannato a un anno, quattro mesi e 22 giorni di reclusione ed accessori, domanda l'assoluzione degli altri due, per non provata reità.

L'avv. Mini difensore improvvisato degli altri due, Della Negra e Rigotti, conclude chiedendo vengano assolti per non aver preso parte al fatto.

L'avv. Ciriani Peter, altro improvvisato difensore, essendo il Del Dò confesso chiede il minimo della pena.

Il Tribunale accetta la proposta dell'avv. Mini e pel Dal Dò riduce la condanna a 7 mesi e 10 giorni di reclusione ed accessori.

Una povera vecchia.

Entro la sbarra, è accompagnata, perchè mal reggentesi sulle gambe, una vecchia: Salvadori Giulia ved. Paternich di Strassoldo (Austria) perchè in Campolonghetto fu colta con tre chilog. di Zucchero. La povera vecchia è detenuta sino dal 17 del mese corrente. Il Tribunale la condanna a lire 6.34

Minaccie armata mano.

Cussigh Giovanni di anni 20 ed il fratello e Massimo di anni 18 fu Gio Batta, sono imputati di minaccie a mano armata per avere nel 20 gennaio in Valle Montana (Nimis) minacciato Crumano Emilio con una roncola; l'altro fratello, Giuseppe di anni 22, di minaccie lievi allo stesso.

Il Giovanni Cussigh è contumace. Difensori avv. Mini e Peter Ciriani.

L'avv. Mini solleva subito un'incidente in seguito all'assenza del Giovanni e domanda il rinvio del processo.

Il Pubblico Ministero si oppone essendo il Cussigh stato citato con mandato di comparizione.

Il Tribunale emmette ordinanza pel proseguimento della causa respingente la domanda della difesa.

Quando il Presidente domanda al Crumano Emilio se è disposto a perdonare, per l'accusa delle minaccie; egli risponde:

— Se pagano le spese.

Ma gl'imputati non consentono allora il minacciato racconta i fatti. E come l'oste, per ripararlo contro i tre fratelli — che volevano farlo a pezzi — lo abbia chiuso in una stanza.

Dri Giacomo era a bere un bicchiere all'Osteria, e udì uno dei fratelli Cussigh dice: noaltris o' vin curtiss ronchetis e massanghetis.

Altrettanto dice la bella Rosa Berra, fidanzata dell'Emilio Crumano.

Il presidente la congeda col dirle: Va là, va là, Rosa continua a far l'amor.

Il Pubblico Ministero dopo passato minutamente in esame le deposizioni verbali conclude per non luogo a procedere per Giuseppe e Massimo Cussigh; e pel Giovanni chiede la condanna a 50 lire di multa ed accessori.

L'avv. Mini, difensore dei due fratelli Massimo e Giuseppe, si associa; e l'avv. Ciriani, difensore del Giovanni, chiede l'assoluzione anche di questi. Il Tribunale accoglie la tesi del dott. Torresini aggiungendo a carico del Giovanni le spese e la tassa di sentenza.

Ancora un processo contro i tre fratelli Cussigh

Parte Civile Bertacioli.

Difensori avv. Mini e Peter Ciriani.

All'udienza pomeridiana prendono nuovamente posto sulla panca degli accusati i due fratelli Giuseppe e Massimo Cussigh, mantenendosi contumace il Giovanni. Devono rispondere: il Giovanni, di lesioni per avere in Nimis nel 20 gennaio prodotto a Sommaro Giovanni una lesione guarita in giorni 22; gli altri di complicità.

I due imputati presenti sono sempre negativi.

Il Sommaro conferma il fatto, con qualche particolarità; e aggiunge che fu in pericolo di vita.

Si escutono vari testi. Taluni affermano di avere sentito che uno dei tre Cussigh domandava ad altro fratello: — Dove hai lo stile?

Per conoscere la causa del ferimento, bisogna risalire ad otto anni addietro: il Sommaro, in Germania, schiaffeggiò l'allora ragazzo Massimo; onde il Giovanni trasse la tarda e tremenda vendetta.

Cramero Maria, di anni 30, ha il vizio di bere.

E' vero che sei dedita al vino? le domanda il Presidente.

— Si sì.

— Ma è vero che spesso tu t'ubbriachi?

— Sissignor. E' bevin vin ancie lis gialinis!... (Ilarità)

Pres. Una bella sfacciataggine.

Bertacioli Parte Civile con la solita maestria, chiede sentenza di condanna, e domanda una provvisionale di 300 lire al Sommaro, oltre i danni da liquidarsi in sede separata e spese per costituzione di Parte Civile.

Il Pubblico Ministero propone, che vengano condannato: Cussigh Giovanni a mesi 5 e giorni 25 di reclusione; Cussig Giuseppe a mesi 7; e Cussigh Massimo a mesi 3 e giorni 5.

I difensori alla loro volta pronunciano due calorose arringhe in favore dei loro patrocinati. L'avv. Mini, per il Giuseppe, chiede l'assoluzione per non provata reità; l'avv. Peter Ciriani conclude anche per l'assoluzione pel Massimo, e nella ipotesi peggiore domanda che venga applicata la legge del perdono, malgrado il Pubblico Ministero volesse escluderla.

Sentenza.

Il Tribunale condanna tutti e tre i fratelli Cussigh a mesi 5 e giorni 25 di reclusione, accordando al Giuseppe ed al Massimo, per un lustro, la legge Ronchetti, accorda una provvisionale di lire 50 alla parte lesa ed altrettante per la Costituzione di Parte Civile; risarcimento dei danni in separata sede; in solido, tutti tre nelle spese del processo e della tassa di Sentenza.

— Grosso fermo di contabbando e arresto dei contrabbandieri.

Il Caporale di Finanza Luigi Lo Casci con le guardie Murgia Vitale e Maggi Gustavo della locale brigata volante, avendo fondati sospetti che si importassero nel Regno generi di contrabbando, si portarono ieri sera, vestiti in borghese, col treno delle 17.15, fino alla stazione di S. Giovanni Manzano, da dove ripartirono per la volta di Ubine col treno proveniente da Cormons dalle ore 19.42. Durante il il tragitto, e precisamante fra le Stazioni di Butirio e di Udine, in uno scompartimento di terza classe i detti agenti sequastrarono 5 sacchi di zucchero riscontrato del peso complessivo di kg. 115 e trassero in arresto una donna e due uomini, riconosciuti per i frodatori e identificati per Sandrini Giuseppina da Cividale domiciliata a Paderno di anni 32, Sorati Elio di anni 11 suo figlio e Pittia Enrico di anni 22 muratore da Lavariano, ivi domicialiato.

Grani

(Rivista settimanale)

Quest'ultimo periodo diede luogo a mercati scarsi di genere in vendita.

Stato della campagna. Assai poco progredì nella vegetazione causa la bassa temperatura durante la notte, si ha ancora il gelo. I lavori progrediscono a rilento con grave danno dell'agricoltore che se li troverà sulle spalle quasi tutti in una volta. I seminati lasciano a desiderare per l'asciutto ed i forti venti. Peggio la và per gli ortaggi che scarseggiano affatto finora; il loro prezzo specie nella cicoria (radicchio) è elevato da L. 1.20 a 1.50 al Kg.

Frumento. Nella decorsa settimana per le cause espresse nella precedente Rivista si tenne poco domandato in guisa che qua e là il venditore obbligato di passare a transazioni, dovette cedere con qualche lieve ribasso. Affari di entità non se ne fecero ed i prezzi benchè alquanto indeboliti pel contegno del compratore rimasero invariati da L. 23 50 a 24 al quint. per quei pochi affari che si conoscono.

Sugli altri mercati del regno la situazione fu pressochè la medesima che sul nostro. Ribasso su qualche mercato, inveriato su altri e molti tenuti con calma. I grani duri nazionali però si tennero in rialzo da L. 27 a L. 28 al quint. e gli esteri pure. In compiesso nella generalità malgrado la calma, le quotazioni si possono dire mantenute invariate.

Mentre questo succede da noi, all'estero i frumenti chiusero l'ottava con rialzo. A Pest con buone richieste oscilò da L. 7 60 a 7 70.

Granoturco. Per dire il vero nessuna o quasi nessuna offerta d'importanza venne fatta per la speculazione essendo i possessori di buone partite restii certi che si verificheranno più in là prezzi più rimuneratori. Con tutto ciò dai pochi affari conchiusi si ebbe campo da osservare che la svogliatezza e la fiacca furono piedominanti in questa ottava in modo che i prezzi ne risentirono un ribasso. Si pagò il granone (promiscdi) da L. 10.70 a 11.75 l'ett. mentre il cinquantino fece da L. 9.50 a 10.25.

Non differente si presentò la situazione sulle altre piazze del regno. In confronto, all'estero si tenne invariato ed abbastanza sostenuto. Pestjper aprile da 5.27 a 5.28 prezzo, ragguagliato al quintale, ben maggiore di quello praticato in proporzione sulle nostre piazze quando vi si aggiunga il nolo ecc.

Avene. Sostenute le nostrane e le nazionali. Parecchi arrivi si notarono dall'Ungheria, dall'America, dalla Russia. A Pest si trattò per Aprile da 7.75 a 7.76. Prezzi ovunque sostenuti.

Segale. Calma inveriata, Pest per Aprile 6 64 a 6.65.

Riassumento, possiamo dire che all'estero i grani ebbero miglior trattamento che, in generale, sulle nostre Piazze.

Notizie

Dopo una prima manifestazione di malcontento da parte di un centinaio di sottufficiali del primo d'armata (Torino) ne seguì un'altra anche dei sottufficiali del secondo corpo d'armata (Alessandria).

Queste agitazioni nell'esercito rivelano che la disciplina ha subito anche quivi le proprie scosse.

— La Regina Madre ha ricevuto ieri in udienza privata una rappresentanza del Comitato Centrale degli Impiegati civili dello Stato per le onoranze a Umbesto I. La sottoscrizione fruttò oltre 100000 lire: con gli interessi oggi si hanno circa lire 103000.

Tale somma è destinata al mantenimento di posti per orfane d'impiegati in un Convitto femminile da crearsi dall'Istituto Nazionale degli orfani degli impiegati civili dello Stato, che ha già il Convitto maschile a Spoleto. La fondazione porterà il nome di Istituto Nazionale Umberto I.o

— Ieri, l'assemblea della Banca d'Italia approvò il Bilancio ed il conto profitti e perdite dell'anno 1906 e la distribuzione del dividendo di lire 20 per azione.

Montico Luigi gerente responsabile.

MONTA EQUINA.

Cavallo di razza belga - caporetana di proprietà del Sig. Giuseppe Mulinaris di Udine, approvato dalla R. Commissione governativa.

La stagione di monta avrà principio il giorno 26 and.

Le cavalle prenotate avranno al preferenza di turno.

Tassa fissa L. 25

Lunedì alle ore 21 1|2 spirava serenamente il

nobile Alessandro dal Torso

d'anni 63.

La moglie **nob. Carolina,** la cognata **co. Angela Romano ved. dal Torso,** i nipoti **nob. dr Enrico** colla moglie **Cecilia co Beretta, Carlo, Bice** col marito **co. avv. Antonio di Colloredo Mels** e **Luciano dal Torso** ne danno l'annuncio tristissimo.

La cara salma, celebrati i funerali a Trieste nel pomeriggio del Mercoledì, sarà trasportata a Udine, per proseguire alle ore 13 del Giovedì per il Cimitero, dove verrà deposta nella tomba di famiglia.

TRIESTE, 26 Marzo 1907.

Il presente annuncio serva di partecipazione personale.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia	ARRIV a Udine
O. 4.20	8.37	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.20	O. 5.5	10. 7
D. 11.25	14.15	O. 10.35	15.19
O. 13.10	17.32	D. 14.10	17.3
O. 17.30	22.25	A. 19.—	22.50
D. 20. 5	22.45	M. 23.16	3.45

da Udine	Stazione Carnia	a Pontebba
O. 6.10	7.47	9.10
D. 7.58	8.52	9.55
O. 10.35	12.14	13.39
O. 15.35	16.53	18. 7
D. 17.15	18. 8	19.13
O. 18.10	19.57	21.20

da Pontebba	Stazione Carnia	a Udine
O. 4.50	6. 3	7.38
D. 9.28	10.10	11.—
O. 10.20	11.24	12.44
O. 14.39	15.44	17. 9
D. 18.22	19. 2	19.45
O. 18.39	19.52	21.25

da Udine	a Cormons	a Trieste
O. 5.45	6.25	10.38
O. 8.—	8.40	11.28
M. 15.42	16.32	19.46
D. 17.25	18.—	20.35
O. 19.14	19.58	22.45

da Trieste	a Cormons	a Udine
M. 21. 5	6.37	7.32
D. 8.25	10.35	11. 6
M. 8.55	11.51	12.50
O. 16.25	18.58	19.42
—.—	22.20	22.58

da Udine	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Udine
D. 7.—	7.40	M. 7.43	8.40
M. 8.—	8.49	M. 9.—	9.48
M. 10.35	11.47	M. 14.20	15.28
M. 12.55	13.54	M. 17.—	18.38
M. 17.58	18.56	M. 20.53	21.39

da S. Giorgio	a Trieste	da Trieste	a S. Giorg.
D. 8.54	10.38	D. 5.55	7.34
D. 16.46	19.15	M. 11.50	13.49
D. 20.50	22.45	D. 17.30	19.4

da S. Giorgio	a Portogr.	da Portogr.	a S. Giorgio
D. 7.45	8.19	D. 8. 5	8.50
O. 8.55	9.55	M. 13. 4	14. 3
M. 14.4	15.14	D. 15.46	16.40
D. 19.17	20. 1	D. 20.10	20.47

Venezia	Portogruaro		Casarsa
A. 6.20	7.58 —	O. 8.20	9.—
O. 10.20	12.55 —	O. 13.10	13.55
D. 14.25	15.36 —	A. 15.40	16.15
O. 16.40	19.— —	O. 20.15	20.53
D. 18.50	0. 5 —		

Casarsa	Portogruaro		Venezia
O. 5.20	5.58 —	O. 6. 3	8.15
A. 9.15	9.51 —	D. 8.25	9.46
A. 14.45	15.24 —	A. 10.1	11.55
O. 18.47	19.30 —	A. 15 36	17.20
—.—	—.— —	D. 20.11	21.30

a Casarsa	a Spilimbergo	da Spilimb.	a Casarsa
9.20	10. 8	8.7	8.53
14.35	15.27	13.10	14.—
18.40	19.30	17.23	18.10

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.30	7.—	M. 7.10	7.40
M. 8.40	9.8	M. 9.20	9.51
M. 11.15	11.43	M. 12.10	12.37
M. 16.15	16.45	M. 17.15	17.52
M. 21.45	22.12	M. 22.22	22.50

Il primo treno da Udine a Cividale (6.30 — 7) e l'ultimo da Cividale a Udine (22.22 — 22.50) si effettuano soltanto da 5 Marzo a tutto Novembre.

Tipografia, Domenico Del Bianco 1907.